

“L’erotismo vita o morte?”, il nuovo saggio letterario di Roger Dadoun

Eros e Pornos: dualità a confronto

ERMANN CACCIA

L'estate si sa è tempo di relax, di riposo e perché no di lettura. Le librerie, quelle poche ancora aperte, pullulano di lettori: mamme, nonni figli che girovagano tra scaffali e banchi alla ricerca di novità o di libri memorabili. In questi luoghi troviamo di tutto: libri polizieschi, saggi storici, confessioni di amanti e governanti, ricostruzioni storiche. Ma in libreria possiamo trovare anche qualche risposta a interrogativi, a pensieri che risiedono e rivengono a galla costantemente nella vita “privata” di ciascuno di noi come per esempio il concetto e la percezione dell’erotismo e della pornografia, il sentimento, la passione rappresentata dall’uno e la “merce” rappresentata dalla pornografia dall’altra.

Se mai ce ne fosse stato bisogno, ma a quanto pare sì in considerazione dell’interesse suscitato alla presentazione ufficiale avvenuta nei giorni scorsi a Milano, ecco in libreria un piacevole e preciso saggio del titolo “L’erotismo vita o morte?” di Roger Dadoun, tradotto da Luciana Brambilla e pubblicato dalla casa Editrice Spirali (€15,00 pp.160). Al lettore appare chiaro, sin dalle prime battute, che seppur le tematiche affrontate, le disquisizioni, i concetti siano da considerarsi, in testi finora approntati, ostici e pedanti, nel volume

proposto, grazie ad un’esposizione semplice e coinvolgente, sia alla portata di tutti. Il saggio si esplicita in due grosse sezioni, oltre che da una corposa bibliografia come appendice allo stesso. Le fondazioni, prima sezione del testo, sviscera capitoli che riguardano il corpo, gli organi, la libido e il desiderio, le espressioni, seconda sezione del testo, va a dar significato e sostanza alle “tracce”, alle immagini e alle parole.

Bravo questo signor Roger Dadoun, filosofo, psicanalista e professore di letteratura comparata all’Università di Parigi, che appare più come discreto accompagnatore in una ricerca nell’ambito della letteratura, della musica, dell’arte e della politica tra il nesso e la correlazione tra erotismo e pornografia, piuttosto che insigne e barboso cattedratico.

Dalle immagini eleganti di Veneri greco-romane fino agli attori hard del porno, l’autore rileva il paradosso di un erotismo universale che diventa, pagina dopo pagina, “unico e modello ad personam” per ciascun lettore. E’ grazie ad un artificio che compie questo buon risultato. Infatti, ispirandosi ad un antico testo del ‘500 di autore ignoto del titolo “Dialogo di Salomone e di Marcolfo” in un brioso gioco basato sulla simmetria conflittuale, demistificata e in

modo molto ironico, l’autore mette in scena l’incontro tra Eros e Pornos. Eros appare come la luce, è creatività, è la ricerca di sinceri e alti concetti, Pornos è il buio, è il “villano”, tiene il livello discorsivo basso alla portata di tutti ma nella quale rivendica una sensualità e una sessualità collegata agli organi e alle funzioni proprie del corpo.

Nelle evidenze delle forme l’uno e l’altro vengono percepiti spesso e sovente come amalgama; ecco allora che per Picasso “arte e sesso sono la stessa cosa...”, per Duchamp “l’Eros è vita” sotto il segno di Rose Sélavy, per Bosch Hieronymus “l’Arte d’amare paradisiaca e fantastica è a tortura dei corpi” e viceversa per Michelangelo, Ingres e Bonnard è carne “d’amare”, che Schiele riduce ad osso e che Klimt ricopre con oro. Ma aldilà di questi coinvolgenti parallelismi, di descrizioni meticolose delle contraddizioni che minano le certezze acquisite dal lettore, assorto com’è da moralismi e da precisazioni in ordine lessicale, politico e sociale, l’obiettivo del testo appare rilevato, anche per stessa ammissione dell’autore e del curatore italiano: arrivare a “un’arte d’amare che è un’arte di vivere..., un’arte di vivere che sia un’arte d’amare”.

